

Rassegna del 20/11/2014

NAZIONE PISA-PONTEDEIRA - Polizia municipale e scelta del comandante. Parla Messerini - ...	1
NAZIONE PISA-PONTEDEIRA - FORNACETTE Lutto per David Alberto Boldrini medico condotto del paese - ...	2
TIRRENO - Fiori e messaggi per ricordare un'amica - ...	3
NAZIONE PISA-PONTEDEIRA - Due giorni di accertamenti per dissipare ogni dubbio - Cortesi Federico	6
NAZIONE PISA-PONTEDEIRA - E gli studenti del Matteotti adottano un bambino - ...	7
NAZIONE PISA-PONTEDEIRA - «I genitori vivono nello strazio di averla persa» - ...	8
TIRRENO PONTEDEIRA-EMPOLI - COMUNITA IN LUTTO - Fiori e messaggi per ricordare un'amica - ...	9
TIRRENO PONTEDEIRA-EMPOLI - La scelta si può cercare di capire anche senza nomi - ...	11
TIRRENO PONTEDEIRA-EMPOLI - IL PARROCO - «Non me lo sarei mai aspettato» - ...	12
TIRRENO PONTEDEIRA-EMPOLI - Sarebbe sbagliato andare In cerca di colpe - Artico Nicola	13
TIRRENO PISA - Vigili urbani senza pace Messerini non va a Cascina - ...	14

Polizia municipale e scelta del comandante. Parla Messerini

DOPO l'articolo pubblicato ieri, riguardante le perplessità sul bando di concorso come comandante dei vigili urbani di Cascina, interviene Alberto Messerini, attuale vicecomandante della polizia municipale dell'Unione Valdera. «Ritengo opportuno precisare che a seguito della nomina di Maritan all'Unione Empolese Valdelsa – spiega –, sono stato personalmente contattato dalle amministrazioni di Cascina e di Vicopisano al fine di verificare la mia disponibilità all'assunzione del comando della polizia municipale associata dei due Comuni. In via di principio e senza scendere nei dettagli (economici, di obiettivi, di forme e tempi contrattuali, etc.) ho manifestato ai sindaci Antonelli e Taglioli la mia disponibilità, subordinata alla concretizzazione di tutti i termini del mio impiego e, naturalmente, al consenso del mio attuale datore di lavoro ovvero l'Unione Valdera. Da quel momento in poi, nessun contatto ufficiale è stato avviato tra il comune di Cascina e l'Unione Valdera».

«**NEGLI** ultimi giorni - prosegue Messerini – e sempre in via informale, le amministrazioni di Cascina e Vicopisano hanno formulato al sottoscritto una proposta economica verso la quale ho manifestato la mia contrarietà in quanto peggiorativa rispetto a quella da me attualmente percepita. Nessun contatto è mai stato avviato tra le amministrazioni interessate e il sottoscritto in termini di impiego, di obiettivi strategici da perseguire, di termini contrattuali e di tutto quanto ordinariamente attiene al conferimento di un ipotetico incarico. Per questi motivi la notizia circa il mio supposto impiego a Cascina è da considerarsi destituita di qualsiasi serio fondamento. Tengo inoltre a evidenziare come il mio impiego all'Unione Valdera, dopo la pluriennale esperienza al comando della polizia municipale di Calcinaia, sia stato congegnato proprio per dare impulso all'obiettivo di una polizia locale unica, più professionale e più efficiente: obiettivo per il quale ho profuso tutto il mio impegno e per il quale voglio continuare a lavorare con la capacità, la serenità e la professionalità che mi derivano da venti anni di servizio in polizia municipale».



FORNACETTE**Lutto per David
Alberto Boldrini
medico condotto
del paese**

CONTORNATO dall'affetto della famiglia ed assistito sino all'ultimo istante dalle amorevoli cure della moglie Maria Teresa e dei figli Federico, Cristiano e Iacopo, è mancato all'età di 86 anni, nella sua abitazione di Fornacette, il dottor David Alberto Boldrini per interi decenni medico condotto del paese e conosciuto da intere generazioni di fornacettesi. Il dottor Boldrini, sofferente da tempo ma mai dimenticato dalla comunità, aveva espressamente manifestato la volontà di non essere ricoverato in una struttura ospedaliera per poter godere il più a lungo possibile la compagnia di chi per anni lo ha assistito. Pontederese di nascita ma fornacettese di adozione, David Alberto Boldrini riceverà le esequie religiose domani alle ore 15 alla Chiesa di Sant'Andrea di Fornacette per poi essere trasportato a Pontedera, dove il suo corpo riposerà al cimitero comunale. Oltre alla moglie ed ai tre figli, il dottor Boldrini lascia cinque amatissimi nipoti - Mariachiara, Francesca, Pierpaolo, Giulia ed Elena - cui giungano le più sentite condoglianze della Nazione.

F.d.V.



Fiori e messaggi per ricordare un'amica

Uno psicologo per aiutare i compagni di classe. Gli insegnanti: mai segnalati episodi di bullismo. Funerali da fissare

► CALCINAIA

La comunità si è unita al dolore dei genitori della studentessa trovata morta nell'Arno. Telefonate, messaggi, visite e anche una rosa bianca, unita a un messaggio anonimo, lasciata sulla spalletta del ponte sull'Arno a Calcinai. È il momento del silenzio e del dolore. Ancora non si sa quando la salma sarà consegnata alla famiglia per il funerale. Devono infatti essere completati gli esami medico-legali chiesti dalla Procura.

La storia della sedicenne continua a fare piangere. La morte dell'adolescente colpisce non solo i genitori, i familiari e gli amici. Ma anche chi ha sentito parlare per la prima volta di lei il giorno della sua scomparsa da casa, il 9 novembre. Sono centinaia le persone che hanno dato il loro contributo perché le ricerche andassero avanti e fossero più capillari possibili. Tutto faceva temere un tragico epilogo ma fino a quando non è stato trovato il corpo era rimasta una speranza. Quella che la studentessa, che stava vivendo un grande momento di disagio, si fosse allontanata da casa per compiere un atto dimostrativo, per richiamare l'attenzione. La sedicenne era seguita da una psicologa alla quale i genitori si erano rivolti dopo che - alcuni mesi fa, stando a quanto risulta a fonti investigative - aveva compiuto gesti autolesionistici e insieme avevano concordato di assicurare alla figlia un supporto psicologico. Come si è ap-

preso in queste ore sempre dagli inquirenti, la sera della scomparsa la sedicenne avrebbe portato con sé alcuni farmaci che le erano stati prescritti per curare il disagio che la tormentava. L'autopsia e altri esami medico-legali aiuteranno a completare le indagini, portate avanti dai carabinieri. Al momento, nonostante le voci che sono circolate dopo la scomparsa della studentessa, non sarebbero stati accertati episodi veri e propri di bullismo a scuola. Il preside dell'istituto alberghiero di Pisa, Salvatore Caruso, ha spiegato che la studentessa non aveva una frequenza regolare e che le insegnanti non avevano finora avuto segnalazioni di problemi di bullismo. Il giorno della scomparsa il consiglio di classe - preso atto delle assenze, aveva deciso di contattare i genitori. Ieri i compagni di classe hanno in-

contrato una psicologa. Poi hanno manifestato l'intenzione di ricordare la loro amica e compagna di scuola con un'iniziativa a scopo benefico, sostenendo adozioni a distanza. Tuttavia, la madre della giovane, durante una trasmissione televisiva, giorni fa, ha raccontato che la figlia ebbe problemi con i compagni quando frequentava la precedente scuola. «Ero stata a scuola a protestare», si era sfogata. Poi la figlia aveva cambiato istituto. La dirigente scolastica anche di questo secondo istituto però ha riferito di non conoscere il caso. Comunque, la sedicenne - come emerge da più rac-

conti - non si sentiva accettata, tendeva a isolarsi, spesso si lamentava per il fatto che i coetanei la deridevano per il suo aspetto fisico. Un disagio che traspare anche nei post da lei scritti su Facebook. «Abbiamo fiducia nel lavoro che è stato svolto dai carabinieri - è stato il commento della famiglia, che sta vivendo un momento di disperazione - anche per la ricostruzione dei momenti precedenti l'allontanamento di nostra figlia». Fiducia che ha ribadito anche l'avvocato Alessandro Capone, al quale i genitori della sedicenne si erano rivolti subito dopo la fuga della studentessa. Tanto che i genitori della vittima hanno deciso di non nominare un proprio consulente per assistere agli esami medico-legali. Anche ieri molte persone sono state a casa della vittima per spendere una parola di conforto e aiutare i genitori a non sentirsi soli. Nel pomeriggio i genitori hanno ricevuto la visita del comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Andrea Brancadoro, e del comandante della compagnia dell'Arma di Pontedera, capitano Massimo Ienco. Un incontro informale nel corso del quale la famiglia, oltre ad esprimere fiducia nelle indagini, ha ringraziato i carabinieri e quanti in questi giorni si sono impegnati nelle ricerche della loro figlia. Intanto, il gruppo Fb aperto durante i giorni dell'attesa e della speranza è in lutto e si è unito al dolore dei genitori, così come il Comune di Calcinai e l'istituto alberghiero di Pisa.

Sabrina Chiellini



 IL PARROCO

«Non me lo sarei mai aspettato»

«Due anni fa la ragazzina trovata morta ha fatto la cresima da noi, in parrocchia a Fornacette. La conoscevo ma non ho mai pensato che stesse attraversando un momento difficile». Il parroco di Fornacette, don Aldo Vietina, appena ha saputo della morte della studentessa di 16 anni, trovata cadavere nel fiume, è stato a casa dai genitori per portare loro una parola di conforto. «Quando ho saputo della sua scomparsa per me è stata una sorpresa. Non mi sarei aspettato nulla del genere, sono rimasto molto colpito e addolorato. Ancora non so quando ci sarà il funerale, all'omelia la ricorderò parlando anche alla comunità che vive questo dramma».

LA SCELTA

SI PUÒ TENTARE DI CAPIRE ANCHE SENZA NOMI

di CRISTIANO MARCACCI

Sapevamo sin da subito di avere dalla nostra il conforto della legge, oggi sappiamo di avere anche quello dei lettori e del popolo dei social che ci segue in modo sempre più affezionato. E questo ci sta doppiamente a cuore. La scelta de Il Tirreno di non pubblicare il nome e la foto della minorenni trovata morta nell'Arno è stata premiata da una vasta platea di apprezzamenti. In molti hanno voluto sottolineare di essere d'accordo. Si tratta, infatti, di informazioni non basilari per la ricostruzione di una vicenda tragica quanto dolorosa che apre davanti a tutti noi uno scenario di interrogativi a cui non è semplice fornire risposte. A noi interessa questo: contribuire, nel nostro piccolo, a scalfire il muro di cemento armato che si trova davanti a una ragazzina che decide di farla finita. Per far trovare ad altri che soffrono di un'adolescenza problematica un raggio di sole e di speranza in quel muro.

LO PSICOLOGO

SAREBBE SBAGLIATO ANDARE IN CERCA DI COLPE

di NICOLA ARTICO

Colpisce sempre il fatto che un adolescente, che si immagina pieno di vita, pieno di voglia di vivere e di fare, possa anche solo pensare di uccidersi. Intanto bisogna subito sgombrare un punto cioè bisogna evitare lo schema della colpa, al quale spesso si fa riferimento, rispetto ai genitori e alla scuola. In realtà i motivi per cui un'adolescente può fare un gesto così estremo sono tanti. Si parte dalla vulnerabilità biologica che un ragazzo può avere rispetto a un altro; a come, quindi, legge le frustrazioni e gli eventi e dunque la situazione non è mai uguale ad un'altra.

C'è da dire che i ragazzi hanno un rapporto un po' particolare, oggi, con il proprio corpo; perché non è così infrequente che nei tentati suicidi, a volte anche riusciti, un ragazzo cerchi di uccidersi... ma non di morire. Perché separa il corpo dalla mente. È un rapporto con il corpo quasi separato dalla mente, come se lo potesse trattare in un modo diverso da come tratta la complessità di sé. E quindi, a volte, si può morire veramente perché si fa al corpo qualcosa che non si voleva fare alla mente.

Altra cosa che si può dire, purtroppo, è che, come si dice tra psicologi, mentre tanti anni fa nei nostri ambulatori trovava-

mo sempre seduto Edipo (cioè il tema della colpa, della depressione, della paura) oggi molti ragazzi portano più il tema di Narciso, cioè sono persone più spesso poco vulnerabili ad accettare la difficoltà, poco capaci di gestire la complessità della vita... Per questo, sempre, bisogna essere molto capaci di affrontare in modo quasi invulnerabile l'esistenza e si ha un'immagine di sé sempre molto alta da tenere; e non poterla tenere così alta può essere una ferita narcisistica. Una ferita oggi più forte di come era tanti anni fa. E può portare a fare gesti anche dimostrativi, a volte riparativi, che sfuggono anche di mano.

Il tema è quello dell'ascolto sempre più attento dei ragazzi; ma un ascolto attivo, strutturato. Non basta sentire bisogna ascoltare e quindi mettere pensiero tra noi e loro.



Una rosa con un biglietto anonimo sulla spalletta del ponte sull'Arno a Calcinaia (foto Franco Silvi)



Carabinieri e vigili del fuoco nel luogo del ritrovamento del cadavere



La zona in cui è stato ritrovato il corpo della sedicenne

Due giorni di accertamenti per dissipare ogni dubbio

Oggi una Tac sul corpo della ragazza e poi l'autopsia

ILLAZIONI

La famiglia smentisce le voci di precedenti tentativi di suicidio. Sabato i funerali di FEDERICO CORTESI

IERI pomeriggio il magistrato di turno Anna Rita Coltellacci - che coordina l'inchiesta sulla tragica fine di Martina Del Giacco - ha conferito l'incarico di eseguire l'autopsia della sedicenne il cui corpo è stato trovato da un pescatore ieri a mezzogiorno, quasi alla foce dell'Arno, dopo che la ragazzina si era allontanata dalla sua abitazione in via della Botte a Fornacette (Calcinaia) la sera di domenica 9 novembre. Oggi il dottor Davide Forni effettuerà la tac total body sul corpo della giovane e domani, venerdì, l'esame autoptico all'Istituto di Medicina Legale dell'Università. Poi la salma sarà restituita alla famiglia per i funerali che potrebbero svolgersi sabato a Castelfranco di Sotto (paese di origine del padre della sfortunata ragazza), dove Martina sarà sepolta accanto al nonno paterno. Secondo gli investigatori, l'ipotesi più probabile è che la ragazzina si sia uccisa gettandosi nel fiume già la sera del suo allontanamento. Tuttavia, per non lasciare alcun dubbio ai familiari - che smentiscono con decisione la notizia secondo la quale Martina avrebbe già tentato il sui-

icidio alcuni mesi fa - d'intesa con la Procura, si è deciso di effettuare accertamenti scrupolosi per determinare la causa della morte. «**VOGLIAMO** ringraziare - dicono i genitori Daniela e Franco - tramite il loro legale l'avvocato Alessandro Capone - le forze dell'ordine, la Protezione Civile e tutti i volontari che hanno cercato Martina e che ci sono stati vicini in questi giorni. In particolare, i carabinieri che si sono sempre precipitati nei luoghi dove sarebbe stata avvistata nostra figlia. Abbiamo fiducia nel lavoro svolto dagli investigatori e per questo abbiamo deciso di non nominare un nostro consulente per assistere agli esami medico legali disposti dalla Procura». Esami - pare solo esterni - che avranno come scopo principale quello di cercare di stabilire l'ora della morte della povera Martina. Il medico legale effettuerà dei prelievi che saranno sottosti anche a esami tossicologici. Come si ricorderà, la fuga della ragazzina era stata documentata dalle riprese dalle telecamere della videosorveglianza della sua abitazione, mentre alle 21.32 di domenica 9 stava scavalcando il muro di cinta della villetta. Poi, due testimoni - un uomo una donna - la videro circa un quarto d'ora più tardi in prossimità del ponte sull'Arno, da dove presumibilmente si è gettata nel fiume.



INSIEME
Martina
Del Giacco
insieme
alla mamma
Daniela in un
momento sereno



E gli studenti del Matteotti adottano un bambino

«Per ricordarci sempre di lei e del valore della vita»

IN CERCA DI CONFORTO DALLE PSICOLOGHE

I RAGAZZI HANNO CERCATO L'AIUTO DELLE PSICOLOGHE E DEL CENTRO D'ASCOLTO DELLA SCUOLA PER RIVERSARE IL LORO TURBAMENTO

SILENZIO

Per un minuto, alle 12, la scuola si è fermata in preghiera. La disgrazia ha lasciato tutti sotto choc

ANIME FRAGILI, sottovoce e a capo chino, i compagni di scuola di Martina ieri avevano perso il sorriso. Poca voglia di parlare e solo tanto bisogno di riflettere. Perché la morte di un'adolescente stordisce e rende muti e lascia spazio solo al tempo della riflessione. Non c'è neppure un fiore sul banco vuoto di Martina, perché lei per i suoi compagni di I A del Matteotti c'è ancora. E resterà per tanto tempo incarnata in un'altra giovane vita. Quella di un bambino che tutti gli studenti dell'alberghiero Matteotti, la scuola che la 16enne frequentava da due anni, adotteranno a distanza.

ANDREA PINNA, Carmela Marotta, Simone Donati, Federico Dal Canto sono i rappresentanti d'istituto che ieri hanno annunciato al preside Salvatore Caruso questo desiderio. «E' la quinta compagna di scuola che perdiamo e non vogliamo che anche questa morte sia dimenticata nello spazio di pochi mesi e restino solo fiori appassiti e frasi sugli striscioni. Vogliamo adottare un bambino per ricordare Martina, per meditare sul valore della vita, e lasciare un bimbo anche a chi verrà in questa scuola dopo di noi». Gli studenti dell'alberghiero preparano altre iniziative per onorare la vita, celebrarne il valore e ricordare i loro coetanei scomparsi. I ragazzi sono turbati e ricusano con tutte le forze le voci che infestano la tragedia di Martina: «Si parla di bullismo a scuola, ma sono tutte falsità, perché qui al Matteotti ci insegnano per prima cosa il valore della comunità, del gioco di squadra – dicono infastiditi dal clamore su tampa e televisioni Andrea, Carmela, Siome e Federico -. Da

quando Martina era arrivata in questa scuola, era più serena e a ricreazione aveva il suo gruppo di amiche con le quali rideva e scherzava sempre. Qui non ci sono bulli». Il dolore per la morte della 16enne, all'alberghiero, ieri era contenuto e discreto: sul sito web del Matteotti una foto della giovane e alle 12 un minuto di silenzio. Le porte delle aule si schiudono, i ragazzi pronti a uscire, zaino in spalla si fermano all'ingresso e la campanella trilla cinque volte. Tutto si ferma, e una preghiera per l'anima di Martina si leva dal cuore toccato dei suoi 1500 compagni di scuola.

«**I RAGAZZI** sono un tutt'uno da quando Martina è scomparsa. Sono anime fragili», dice la professoressa Lucia Danesi, fra le responsabili del centro d'ascolto che la scuola da anni ha istituito con l'Asl. Fin dalle 8, in tanti, ieri, hanno sentito il bisogno di parlare con la Danesi e con la psicologa Eleonora Di Vita. Anche chi non conosceva Martina che di vista. I suoi compagni di classe, invece, non ce l'hanno fatta, e molte delle sue migliori amiche ieri non sono entrate in classe. Troppo dolore per una vita vissuta «troppo poco», dicono Valentina, Antonio e Nico che volevano molto bene a Martina ed erano stati compagni di classe. Cercano i perché di una tragedia che nessuno di loro avrebbe mai creduto possibile. Fermano il pensiero a domenica pomeriggio, quando Martina fino alle 20.30 era con la sua migliore amica Federica a vedere un film e a riderci sopra. Il dolore per quelle tenebre in cui è finita nella nera notte di solitudine è insopportabile, e inafferrabile la realtà di quel corpo senza vita. «Era libera – dice Antonio – era creativa, non si curava del giudizio degli altri. Era bravissima in inglese, aveva una marcia in più su tutti». Troppo pochi, 16 anni, Martina, troppo pochi.

Eleonora Mancini



L'ABBRACCIO DEGLI AMICI TANTI MESSAGGI DI SOLIDARIETÀ DA TUTTO IL COMPRESORIO

«I genitori vivono nello strazio di averla persa»

«I GENITORI sono straziati. Hanno perso il cuore». A parlare è Nicoletta Vanini, la migliore amica di Daniela, la madre di Martina Del Giacco, la ragazzina trovata morta, affogata in Arno, a poca distanza dalla foce. Nicoletta è stata molto vicina alla famiglia in questi nove giorni di straziante attesa e dalla tarda mattinata di martedì quando alla famiglia è stata comunicata la terribile notizia del ritrovamento del corpo della ragazza. Nicoletta è sempre presente nella casa di via della Botte e oltre a consolare Franco e Daniela, sta attenta che la loro casa non diventi la meta di curiosi. I genitori di Martina sono distrutti dal dolore. Sono centinaia le persone che hanno voluto manifestare la loro vicinanza. Anche con un semplice abbraccio, poche parole. Da Calcinaja e Fornacette e da Castelfranco dove i Del Giacco sono molto conosciuti. Franco ha abitato lì per molti anni insieme ai genitori e alla sorella Carmela prima di prendere casa in via della Botte dove si trova anche il distributore Beyfin di proprietà della famiglia. «Martina era una bimba brava, intelligente, sensibile e dolce – continua ancora l'amica, Nicoletta – Disegnava benissimo e parlava correttamente inglese e giapponese. Siamo aspettando di conoscere i tempi per riportare Martina a casa per questo suo ultimo tratto di strada».

g. n.



L'Istituto Matteotti che era frequentato da Martina



COMUNITÀ IN LUTTO

Fiori e messaggi per ricordare un'amica

Uno psicologo per aiutare i compagni di classe. Gli insegnanti: mai segnalati episodi di bullismo. Funerali da fissare

► CALCINAIA

La comunità si è unita al dolore dei genitori della studentessa trovata morta nell'Arno. Telefonate, messaggi, visite e anche una rosa bianca, unita a un messaggio anonimo, lasciata sulla spalletta del ponte sull'Arno a Calcinai. È il momento del silenzio e del dolore. Ancora non si sa quando la salma sarà consegnata alla famiglia per il funerale. Devono infatti essere completati gli esami medico-legali chiesti dalla Procura.

La storia della sedicenne continua a fare piangere. La morte dell'adolescente colpisce non solo i genitori, i familiari e gli amici. Ma anche chi ha sentito parlare per la prima volta di lei il giorno della sua scomparsa da casa, il 9 novembre. Sono centinaia le persone che hanno dato il loro contributo perché le ricerche andassero avanti e fossero più capillari possibili. Tutto faceva temere un tragico epilogo ma fino a quando non è stato trovato il corpo era rimasta una speranza. Quella che la studentessa, che stava vivendo un grande momento di disagio, si fosse allontanata da casa per compiere un atto dimostrativo, per richiamare l'attenzione. La sedicenne era seguita da una psicologa alla quale i genitori si erano rivolti dopo che - alcuni mesi fa, stando a quanto risulta a fonti investigative - aveva compiuto gesti autolesionistici e insieme avevano concordato di assicurare alla figlia un supporto psicologico. Come si è ap-

preso in queste ore sempre dagli inquirenti, la sera della scomparsa la sedicenne avrebbe portato con sé alcuni farmaci che le erano stati prescritti per curare il disagio che la tormentava. L'autopsia e altri esami medico-legali aiuteranno a completare le indagini, portate avanti dai carabinieri. Al momento, nonostante le voci che sono circolate dopo la scomparsa della studentessa, non sarebbero stati accertati episodi veri e propri di bullismo a scuola. Il preside dell'istituto alberghiero di Pisa, Salvatore Caruso, ha spiegato che la studentessa non aveva una frequenza regolare e che le insegnanti non avevano finora avuto segnalazioni di problemi di bullismo. Il giorno della scomparsa il consiglio di classe, preso atto delle assenze, aveva deciso di contattare i genitori. Ieri i compagni di classe hanno incontrato una psicologa. Poi hanno manifestato l'intenzione di ricordare la loro amica e compagna di scuola con un'iniziativa a scopo benefico, sostenendo adozioni a distanza. Tuttavia, la madre della giovane, durante una trasmissione televisiva, giorni fa, ha raccontato che la figlia ebbe problemi con i compagni quando frequentava la precedente scuola. «Ero stata a scuola a protestare», si era sfogata. Poi la figlia aveva cambiato istituto. La dirigente scolastica anche di questo secondo istituto però ha riferito di non conoscere il caso. Comunque, la sedicenne - come emerge da più racconti - non si sentiva accettata,

tendeva a isolarsi, spesso si lamentava per il fatto che i coetanei la deridevano per il suo aspetto fisico. Un disagio che traspare anche nei post da lei scritti su Facebook. «Abbiamo fiducia nel lavoro che è stato svolto dai carabinieri - è stato il commento della famiglia, che sta vivendo un momento di disperazione - anche per la ricostruzione dei momenti precedenti l'allontanamento di nostra figlia». Fiducia che ha ribadito anche l'avvocato Alessandro Capone, la famiglia si era rivolta dopo la fuga della studentessa. Tanto che i genitori della vittima hanno deciso di non nominare un proprio consulente per assistere agli esami medico-legali. Anche ieri molte persone sono state a casa della vittima per una parola di conforto e aiutare i genitori a non sentirsi soli. Nel pomeriggio i genitori hanno ricevuto la visita del comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Andrea Brancadoro, del comandante della compagnia dell'Arma di Pontedera, capitano Massimo Ienco e del maresciallo di Calcinai, Giorgio Campana. Un incontro informale nel corso del quale la famiglia, oltre ad esprimere fiducia nelle indagini, ha ringraziato i carabinieri e quanti in questi giorni si sono impegnati nelle ricerche della loro figlia. Intanto, il gruppo Facebook aperto nei giorni dell'attesa e della speranza è in lutto e si è unito al dolore dei genitori, così come il Comune di Calcinai e l'istituto alberghiero di Pisa. (s.c.)





Una rosa con un biglietto anonimo sulla spalletta del ponte sull'Arno a Calcinaia (foto Franco Silvi)



Carabinieri e vigili del fuoco nel luogo del ritrovamento del cadavere

LA SCELTA

SI PUÒ CERCARE
DI CAPIRE ANCHE
SENZA NOMI

di CRISTANO MARCACCI

Sapevamo sin da subito di avere dalla nostra il conforto della legge, oggi sappiamo di avere anche quello dei lettori e del popolo dei social che ci segue in modo sempre più affezionato. E questo ci sta doppiamente a cuore. La scelta de Il Tirreno di non pubblicare il nome e la foto della minorenni trovata morta nell'Arno è stata premiata da una vasta platea di apprezzamenti. In molti hanno voluto sottolineare di essere d'accordo. Si tratta, infatti, di informazioni non basilari per la ricostruzione di una vicenda tragica quanto dolorosa che apre davanti a tutti noi uno scenario di interrogativi a cui non è semplice fornire risposte. A noi interessa questo: contribuire, nel nostro piccolo, a scalfire il muro di cemento armato che si trova davanti una ragazzina che decide di farla finita. Per far trovare ad altri che soffrono di un'adolescenza problematica un raggio di sole e di speranza in quel muro.





IL PARROCO

«Non me lo sarei mai aspettato»

«Due anni fa la ragazzina trovata morta ha fatto la cresima da noi, in parrocchia a Fornacette. La conoscevo ma non ho mai pensato che stesse attraversando un momento difficile». Il parroco di Fornacette, don Aldo Vietina, appena ha saputo della morte della studentessa di 16 anni, trovata cadavere nel fiume, è stato a casa dai genitori per portare loro una parola di conforto. «Quando ho saputo della sua scomparsa per me è stata una sorpresa. Non mi sarei aspettato nulla del genere, sono rimasto molto colpito e addolorato. Ancora non so quando ci sarà il funerale, all'omelia la ricorderò parlando anche alla comunità che vive questo dramma».



LO PSICOLOGO SAREBBE SBAGLIATO ANDARE IN CERCA DI COLPE

di NICOLA ARTICO

Colpisce sempre il fatto che un adolescente, che si immagina pieno di vita, pieno di voglia di vivere e di fare, possa anche solo pensare di uccidersi. Intanto bisogna subito sgombrare un punto cioè bisogna evitare lo schema della colpa, al quale spesso si fa riferimento, rispetto ai genitori e alla scuola. In realtà i motivi per cui un'adolescente può fare un gesto così estremo sono tanti. Si parte dalla vulnerabilità biologica che un ragazzo può avere rispetto a un altro; a come, quindi, legge le frustrazioni e gli eventi e dunque la situazione non è mai uguale ad un'altra.

C'è da dire che i ragazzi hanno un rapporto un po' particolare, oggi, con il proprio corpo; perché non è così infrequente che nei tentati suicidi, a volte anche riusciti, un ragazzo cerchi di uccidersi... ma non di morire. Perché separa il corpo dalla mente. È un rapporto con il corpo quasi separato dalla mente, come se lo potesse trattare in un modo diverso da come tratta la complessità di sé. E quindi, a volte, si può morire veramente perché si fa al corpo qualcosa che non si voleva fare alla mente.

Altra cosa che si può dire, purtroppo, è che, come si dice tra psicologi, mentre tanti anni fa nei nostri ambulatori trovavamo sempre seduto Edipo (cioè il tema della colpa, della depressione, della paura) oggi molti ragazzi portano più il tema di Narciso, cioè sono persone più spesso poco vulnerabili ad accettare la difficoltà, poco capaci di gestire la complessità della vita... Per questo, sempre, bisogna essere molto capaci di affrontare in modo quasi invulnerabile l'esistenza e si ha un'immagine di sé sempre molto alta da tenere; e non poterla tenere così alta può essere una ferita narcisistica. Una ferita oggi più forte di come era tanti anni fa. E può portare a fare gesti anche dimostrativi, a volte riparativi, che sfuggono anche di mano.

Il tema è quello dell'ascolto sempre più attento dei ragazzi; ma un ascolto attivo, strutturato. Non basta sentire bisogna ascoltare e quindi mettere pensiero tra noi e loro.



La zona in cui è stato ritrovato il corpo della sedicenne



Vigili urbani senza pace Messerini non va a Cascina

Il vice della polizia locale dell'Unione Valdera fa un passo indietro:
«La proposta economica era peggiorativa rispetto all'attuale incarico»

► CASCINA

Alla fine, dopo tante voci di corridoio, una certezza sul comandante della polizia municipale di Cascina e Vicopisano. Era stato contattato Alberto Messerini, ex di Calcinaia e vice della polizia locale dell'Unione Valdera. L'accordo sembrava cosa fatta, tanto che alcuni amministratori avevano dato per acquisito il suo arrivo a Cascina, al posto di Annalisa Maritain. Invece no. Messerini stesso spiega che gli sono stati proposti pochi soldi e che lui non ha interesse a cambiare. Dalle sue parole si intravede un altro pasticcio sulla polizia municipale cascinese.

«Sono stato contattato dalle amministrazioni di Cascina e Vicopisano per verificare la mia disponibilità all'assunzione del comando della polizia municipale associata dei due Comuni». Ecco una prima conferma, dunque. «In via di principio e senza scendere nei dettagli, in quella sede ho manifestato ai sindaci Alessio Antonelli e Juri Taglioli la mia disponibilità», pur dopo le verifiche e con il consenso dell'attuale datore di lavoro, ovvero l'Unione Valdera.

Da quel momento in poi, nessun contatto ufficiale è stato avviato tra il comune di Cascina e l'Unione Valdera, a parte alcune telefonate tra il sindaco di Cascina e quello di Pontedera. Negli ultimi giorni, e sempre in via informale,

le amministrazioni di Cascina e Vicopisano «hanno formulato al sottoscritto una proposta economica verso la quale ho manifestato la mia contrarietà in quanto peggiorativa rispetto a quella da me attualmente percepita come vice comandante la polizia locale dell'Unione Valdera». Alle fine dunque, nonostante i rumors, «nessun contatto è mai stato avviato tra le amministrazioni interessate ed il sottoscritto in termini di impiego, di obiettivi strategici da perseguire, di termini contrattuali e di tutto quanto attiene al conferimento di un ipotetico incarico».

Messerini tiene inoltre ad evidenziare un aspetto del suo attuale lavoro. «Il mio impiego all'Unione Valdera, dopo la pluriennale esperienza al comando della polizia municipale di Calcinaia, è stato congegnato proprio per dare impulso all'obiettivo di una polizia locale unica, più professionale e più efficiente: obiettivo per il quale ho profuso tutto il mio impegno e per il quale voglio continuare a lavorare con la capacità, la serenità e la professionalità che mi derivano da venti anni di servizio in polizia municipale». Messerini chiarisce la vicenda forse anche per evitare ulteriori commenti. Ma probabilmente servirà un chiarimento anche con chi, a livello istituzionale, ha confermato la notizia del suo imminente arrivo a Cascina. (s.c.)



Alberto Messerini

